



Metti un Saltimbanco, un'Oca e un gioco antico come il tempo

«TANTO TEMPO FA, QUANDO I PESCI VOLAVANO E L'ERA-PE CRESCEVANO SUGLI ALBERI, le storie se ne andavano a spasso portate dal vento. Uomini, bestie piante, tutti erano protetti dal suono delle parole che, intrecciandosi, raccontavano e raccontavano».

In un paese che ha perduto le parole per raccontare, un Saltimbanco e un'Oca riaccendono storie dimenticate. A sorprendere grandi e bambini, un gioco antico come il tempo che tesse memoria e immaginazione e fa emergere sulle labbra dei passanti le parole per raccontare storie...

Quando il Saltimbanco e la sua Oca un mattino ripartono, sul selciato della piazza resta il labirinto di un antico gioco per continuare a narrare le storie.

E termina proprio con il Gioco dell'Oca questo prezioso libro fresco di stampa: *A ritrovare le storie* di Annamaria Gozzi Monica Morini, illustrazioni di Daniela Iride Murgia (pp. 38, euro 18,00, Edizioni Corsare). Un libro in cui le storie diventano un bellissimo gioco.

Il Signore degli orologi

Mr Giovedì, ossessionato da quelle bambine...

Il romanzo avvincente e senza pregiudizi di **Simona Baldelli**, che racconta di un uomo in cerca di un'altra dimensione, di un tempo piccolino

È IL RITMO DEL CUORE, SBALLATO, TACHICARDICO, DA TENERE A BADA, CONTINUAMENTE, MAGARI CON UNA MANO PREMUTA SUL PETTO. È una pompa che si inciampa, si squassa: logorante. È un'ossessione che buca la pelle; è lui Mr. Giovedì, un orologiaio; un impeccabile aggiusta ritmi, in grado di correggere l'universo imperfetto. Un uomo di 43 anni, quasi calvo, solo, imprigionato, intrappolato in un corpo rattrappito, un uomo fragile come un oggetto di cristallo che per addormentarsi, di notte, pensa a rotelle e meccanismi e di giorno vive, fra poltrone color glicine, alternanze e oscillazioni, perseguitato dalla voce della madre, ormai solo un'idea fatta di paura e di fumo, che intona, gutturale, l'odioso tango della bruna aureola.

È lui, Mr. Giovedì lo straordinario protagonista de *Il tempo bambino* (di Simona Baldelli, Giunti, pp. 233, 14 euro), concentrato sui quadranti di orologi, segnatempo variegati, eleganti, preziosi, da taschino, da tavolo o da polso o a pendolo. Una vocazione la sua che forse nasce da lontano, forse ancora più da lontano di quel pranzo di Natale nel quale la madre oscena e pazza spacca il tic tac ordinato di un Omega d'oro, e forse ancora prima di quel giorno in cui lui bambino - spesso profanato nel sesso e irriso da lei come «un piscialletto, uno schifosetto, un poverino poveretto che non sarà mai un ometto» - ansioso di dire alla mamma, che si... che a scuola ce l'aveva fatta, che era stato bravo, l'aveva trovata morta nel sonno, stroncata da un infarto. Perché il cuore - come lei continuava a ripetergli la notte - il cuore può esplodere all'improvviso.

Ecco forse quell'ossessione, quell'orrore per un cuore sempre in procinto di smettere di battere nasceva nell'assenza totale di un'esperienza bambina, primaria, di un ritmo buono, solido, sicuro, di una alternanza affidabile quanto festante di cure e di amore; di essere riconosciuto e contenuto nello specchio normalmente devoto dello sguardo mater-

no.

In quel luogo terrifico di solitudine spettrale, di derisione, di parole cattive, martellanti, di quel «maledetto» sussurratogli all'orecchio da quella donna provocante, oscillante sulle anche come un pendolo, lì nel non luogo della sua esistenza, si originava, certo, la sua vocazione di orologiaio, nella necessità di aggiustare le cose rotte, di ripristinare un ritmo meccanico, così meccanico da non essere soggetto alle alternanze umane, ma si originava pure quella passione mai ostentata, quella filia tutta ripiegata in se stessa, che Mr. Giovedì provava per loro, per le bambine, per le loro grandi labbra rosate, scorte o immaginate sotto mutandine di velo: irrisori feticci, ancoraggi minimi per una perversione tutta da decifrare.

Sono bambine fatte di carta, di fiato, della materia incandescente propria della notte, bambine che vanno e vengono, bambine ammaliatrici della pubblicità, affaticate dalla mania di crescere, bambine stordenti; bambine pregne di rimembranze infantili come la bambina con un tappo sull'occhio, col dito che indicava il punto sotto le mutandine, o la bambina dal ricciolo perfetto, vestita di verde con l'orsacchiotto sdruccio in mano, e ancora la bambina di croccante, o le bambine con la coda di pesce che danzano ammalianti e che compaiono tangibili per poi sprofondare nella terra del sogno o dell'incubo.

E lui, il suo sesso, il suo pene di piscialletto, ingabbiato nei pantaloni, un grumo pronto a erigersi duro e potente.

E lui, il signore degli orologi, «nato sbagliato», bastardo, abusato dalla lingua erotica della madre e deprivato nel suo diritto alla tenerezza, lui, a dispetto del sesso, correva con la mente verso un'altra dimensione del tempo e della vita, quella dell'unione totale: la quiete della fusionalità che non conosce cesure. Con loro, con le bambine dalla pelle tesa, cercava allora dove si nascondesse il tempo, cercava quel pozzo nero dove si perdono giorni e ricordi, cercava, il tempo, di non fermarlo mai, che non finisse mai: cercava il tempo bambino. In una dimensione si rarefatta incontra la Regina, una bambina con la borsetta rossa, rossa come la mantella di Cappuccetto rosso, metafora dell'infanzia non beata, soggetta alle brame dell'orco e del lupo. Una bambina surreale, una Regina per una sessualità impalpabile così tanto taciuta da non esporsi poi allo strazio del perdersi. Un romanzo, quello di Simona Baldelli, senza pregiudizi, avvincente; una lingua ossuta, da fiaba. Per lettori forti.



Dal libro «A Ritrovare le Storie»

LETTURE / 1

I diritti dell'infanzia Un pamphlet di Korczak

«Il diritto del bambino al rispetto» di Janusz Korczak, (Edizioni dell'Asino, pagg. 66, euro 10): con una accuratissima quanto godibile prefazione di Grazia Honegger Fresco, questo piccolo e prezioso pamphlet del grande pedagogo e pediatra polacco Janusz Korczak (sterminato a Treblinka nel 1942 insieme con duecento bambini) sebbene scritto nel 1929 non ha perso nulla della sua forza provocatoria ed è quanto mai efficace nel mettere in luce i diritti dell'infanzia, spesso negati o superficialmente fraintesi dagli adulti nonché le responsabilità della pratica educativa nella quale si intrecciano e si integrano differenti saperi.

LETTURE / 2

Léon, piccolo e buffo ciclope di Annie Groovie

«Léon e i diritti dei bambini» di Annie Groovie (Ed. Giralangolo, pagg. 64, euro 11): Léon, piccolo e buffo ciclope, si fa portavoce dell'Unicef raccontando la Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia siglata nel 1989: il protagonista, assieme ai suoi amici Lola e Gatto, racconta in deliziose pagine colorate 23 dei 54 articoli dell'accordo che riconosce a tutti i bambini del mondo il diritto a un'infanzia serena. Sono Diritti non scontati, che vanno dal diritto alla vita, al nome, alle cure parentali e sanitarie, fino ai quelli che toccano la sfera più delicata della protezione dalla violenza, dagli abusi, dai maltrattamenti e dallo sfruttamento economico.